



Operazione "Oh no!"



Nonno Toni sentì un urlo di rabbia provenire dalla cameretta di Tino. Salì le scale di corsa, spalancò la porta e si imbatté in un bambino con gli occhi pieni di lacrime. Tino aveva in mano il suo camion dei pompieri preferito. La scala che si estendeva dal retro del camion era rotta.

“Tommaso ha rotto il mio camion”, disse Tino, tra i singhiozzi. “Ci ha messo sopra un piede”.

“Non l’avevo visto”, disse Tommaso con tristezza.

“Però l’hai rotto!” riprese Tino tra le lacrime.

“Mi spiace”, replicò Tommaso. “Forse possiamo aggiustarlo”. Gli dispiaceva di aver rotto il camion, ma proprio non aveva fatto apposta.

“Fammi dare un’occhiata”, si offrì Nonno Toni. “Forse si può fare qualcosa per aggiustarlo”.

“Non voglio più che Tommaso giochi con i miei giocattoli!” disse Tino.

“Su, Tino, bisogna saper perdonare”, disse Nonno Toni. “Tommaso ti ha chiesto scusa, è stato un incidente”.

Tino guardò il suo camion rotto, poi diede uno sguardo a Tommaso. Era difficile perdonare il suo amico.

“Ti ho mai raccontato la storia del dinosauro Crispino?” chiese il







nonno.

“No”, rispose Tino. Anche il suo camioncino si è rotto?”

“Beh, no”, rispose il nonno, “ma un giorno fece una cosa sbagliata che fece dispiacere a sua sorella. Cosa ne pensate se portiamo il camion dei pompieri giù in cantina e mentre cerco di aggiustarlo vi racconto la storia di Crispino?”



Aveva piovuto per parecchi giorni e tutto quel tempo Crispino era rimasto chiuso in casa; tanto per fare qualcosa aveva progettato i giochi da fare con i suoi amici non appena avesse smesso di piovere.

Quel giorno finalmente era uscito il sole e Crispino corse fuori a cercare di trovare i suoi migliori amici, Saurino e Biba, per vedere se volevano giocare un po' con lui.

“Saurino!” chiamò Crispino. “Biba! Dove siete?”

Saurino mise la testa fuori dalla tana.

“Sono qui. Cosa c'è?”

“Vuoi venire con Biba e me a giocare a qualcosa?” chiese Crispino. “Ho voglia di correre e giocare”.

“Anch'io”, rispose Saurino. “Andiamo a







cercare Biba”.

I due amici arrivarono alla tana di Biba e le chiesero se voleva andare con loro. Anche Biba aveva voglia di giocare. I tre amici andarono a giocare nel bosco lì vicino. Decisero di fare una specie di “Cattura la bandiera”: uno di loro avrebbe nascosto la bandiera e l’avrebbe protetta, mentre gli altri due avrebbero cercato di prenderla.

Saurino ebbe il primo turno come custode della bandiera. Biba e Crispino avrebbero dovuto catturarla.

“Uno ... due ... tre ...”, cominciarono a contare Crispino e Biba.

Saurino corse via per andare a nascondere la bandiera. La infilò con cura dentro un vecchio tronco cavo.

“Quarantanove ... cinquanta!” gridò Crispino. “Arriviamo a prendere la bandiera!”

“Se non vi prendo prima!” replicò Saurino.

Crispino cercò sotto i cespugli e dietro ai sassi, ma la bandiera non si trovava.

Ad un tratto sentì Biba fare un grido di gioia. Aveva visto la bandiera, ma Saurino si era accorto di lei e le era corso





incontro per prenderla prima che lei arrivasse alla bandiera.

Ecco la mia occasione, pensò Crispino e si mise a correre verso il tronco cavo dove adesso anche lui vedeva la bandiera.

“L’ho presa, l’ho presa!” gridò appena l’ebbe afferrata.

Crispino cominciò a correre verso la base con in mano la bandiera, ma Saurino era veloce e cominciò a guadagnare terreno.

Crispino corse nel prato appena fuori del bosco.

“Ah ah”, gridò, “non mi prendi, Saurino!”

“Crispino, fermati!” gridò qualcuno.

Troppo tardi. Crispino era andato a finire nell’aiuola piena di fiori di sua sorella Dina. Mentre correva non l’aveva visto e aveva finito col calpestare e schiacciare molti dei fiori di sua sorella.

“Oh no!” disse Saurino, scuotendo la testa, non appena vide quel che Crispino aveva combinato. Anche Biba uscì di corsa dal bosco per vedere cos’era successo.

“Guarda cos’hai fatto, Crispino!” disse Dina. Era arrabbiata, perché aveva dedicato molto tempo a







curare la sua aiuola.

Crispino non aveva fatto apposta a rovinare i fiori di Dina e adesso non era sicuro di cosa fare o cosa dire. Poi notò che attorno al giardinetto non c'era la solita recinzione. "Dov'è il tuo steccato?" chiese. "Se ci fosse stato lo steccato non sarei corso sopra i tuoi fiori".

Dina si infuriò ancora di più. Elencò rabbiosamente i nomi di tutti i tipi di fiore che Crispino aveva rovinato e il tempo che c'era voluto per farli crescere. Crispino ribatté che era colpa di Dina perché non c'era lo steccato.

"Basta, basta!" gridò Saurino. "Non va bene gridare l'uno contro l'altra. Ci deve essere un modo per sistemare le cose".

Dina si asciugò le lacrime. "Ha piovuto tanto che il mio steccato è caduto perché il terreno era troppo fangoso", spiegò. "Ecco perché non c'era una recinzione".

"Mmm, forse possiamo fare qualcosa per aiutare Dina a sistemare il suo giardino", suggerì Biba.

"Tipo cosa?" chiese Dina. "Questi fiori sono rovinati!"

"Possiamo aiutarti







a rimettere in piedi lo steccato, così non succederà più”, disse Saurino.

“...e legare a dei bastoncini i fiori che si sono piegati, così staranno dritti”, aggiunse Crispino.

“Non servirà a niente”, disse Dina con tristezza. “Dovrò toglierli tutti e piantare dei nuovi fiori. Sono ancora arrabbiata con te, Crispino!”

“Lo so che non sei contenta”, disse Biba, “ma è stato un incidente. Crispino è dispiaciuto e dovresti perdonarlo. Possiamo cercare di aggiustarlo tutti insieme. Sono sicuro che possiamo salvare qualche fiore”.

“Hai ragione, Biba”, disse Dina. “Scusa se mi sono arrabbiata con te, Crispino. Ti perdono e sarei felice se mi aiutassi a rimettere a posto il giardino”.

Crispino sorrise alla sorella. “Grazie di avermi perdonato, Dina. Ti prendi cura tanto bene della tua aiuola e mi dispiace se ho fatto un disastro. Se vuoi posso cominciare subito a rimettere su lo steccato”.

“Grazie”, rispose Dina, “sei molto gentile. Penso che alcuni di questi fiori si rimetteranno, se li curo un po’”.







Crispino andò a prendere gli attrezzi che gli servivano per aiutare Dina. Biba e Saurino si offrirono di dare una mano anche loro. In poco tempo l'aiuola di Dina era di nuovo bella. Crispino fece un bel cartello da mettere sullo steccato: "Attenzione, non camminate sull'aiuola". Poi portò alla sorella dei semi e dei bulbi nuovi da piantare nel giardino. Dina ne fu tanto contenta!



"Tommaso, ti perdono di aver rotto il mio camion", disse Tino. "Scusa se mi sono arrabbiato con te. Avrei dovuto rimettere il camion dei pompieri sullo scaffale, invece di lasciarlo per terra".

"Mi spiace di averlo rotto. La prossima volta cercherò di stare più attento", replicò Tommaso. "Forse posso prestarti il mio camion mentre il tuo è in riparazione".

"Grazie, Tommaso, accetto".

"Benissimo, ragazzi", disse Nonno Toni. "Penso che il camion dei pompieri si può aggiustare. Appena asciugata la colla sarà quasi come nuovo".

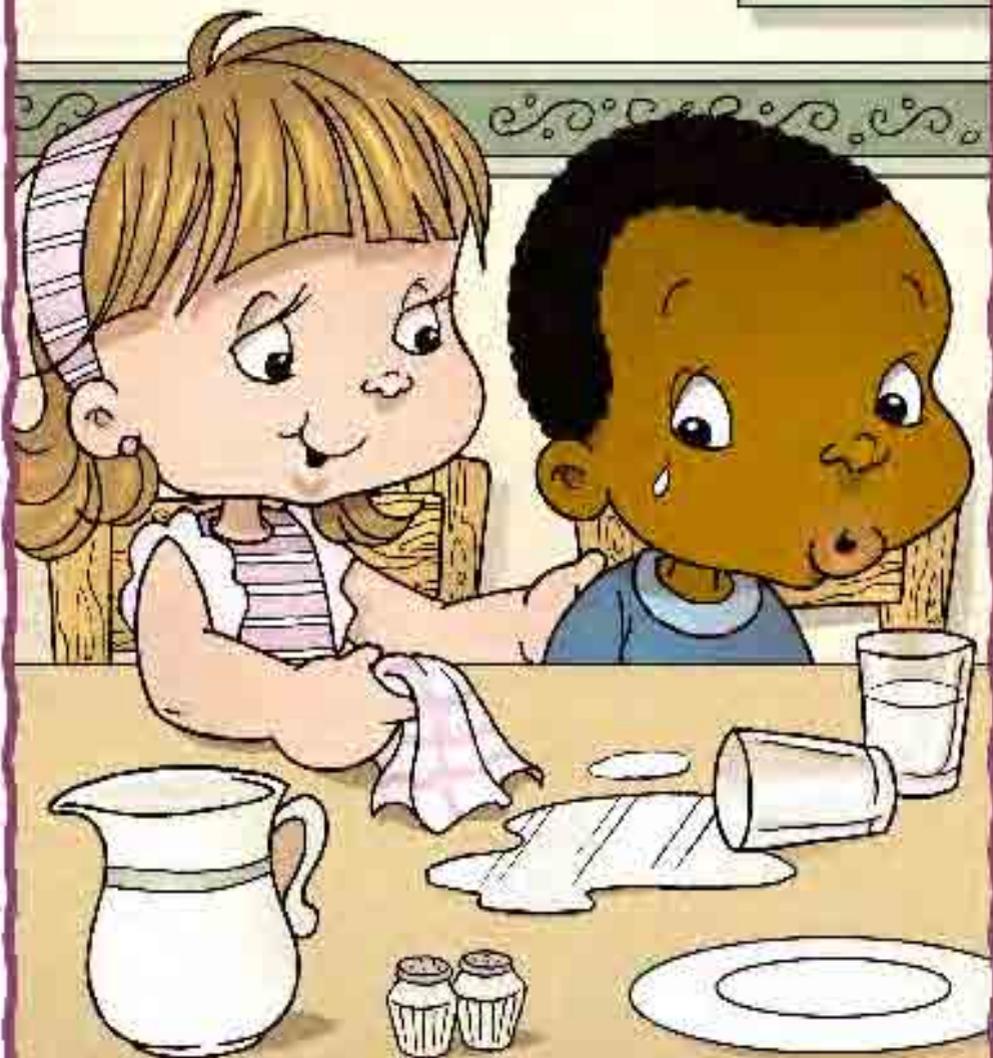
"Grazie mille, nonno!" esclamò Tino. "Sei stato bravissimo ad aggiustarlo".





Morale:

Tutti fanno degli sbagli e hanno bisogno di essere perdonati. Il perdono è amore.





Morali sottolineate in *Dinostorie*



In un formato vivace e divertente, ogni *Dinostoria* accentua una delle seguenti morali costruttive:

- Tutti fanno degli sbagli e hanno bisogno di essere perdonati. Il perdono è amore. (Da "Operazione Oh no!")
- Quando gli altri vedono che sei responsabile, è più facile che ti affidino qualcosa, perché sanno che te ne prenderai buona cura. (Da "Mamma mia, Mino!")
- Il corpo ha bisogno delle cure giuste per restare sano. Se dormi bene e mangi bene, è più difficile che ti ammali. (Da "È ora di andare a letto")
- Quando fai qualcosa, pensa a come si sentiranno gli altri, e trattali come vorresti che trattassero te. Se fai felici gli altri, sarai felice anche tu. (Da "Biba, sapone e conchiglie")
- Se sei beneducato, fai felice gli altri, perché dimostri che gli vuoi bene e li rispetti. (Da "Villa Maniere")
- Siate gentili con gli altri e cercate di risolvere con amore i vostri problemi, così andrete d'accordo e tutti saranno felici. (Da "Il baule di Natale")